



Seguimi“

DOMENICA 1
III Domenica di
Pasqua
Sante Messe ore
11.00 e ore 19.00

MERCOLEDI' 4
ore 17.00
catechismo per
ragazzi

GIOVEDI' 5
ore 18.30
Lectio Gv 10,27-30

SABATO 7
Santa Messa
ore 19.00

DOMENICA 8
IV Domenicadi
Pasqua
Giornata mondiale di
preghiera per le
vocazioni
Sante Messe ore
11.00 e ore 19.00

In questa terza domenica di Pasqua la liturgia ci offre il lungo capitolo 21 di Giovanni. Ci narra la terza apparizione di Gesù risorto ai discepoli sulle rive del lago di Galilea con due momenti particolari: la pesca miracolosa e la rinnovata vocazione di Pietro.

I discepoli sono tornati alla loro terra e al loro lavoro di pescatori. Era difficile per loro comprendere ciò che era avvenuto. E' interessante notare che è Gesù che va a cercarli: è la missione di Gesù, cercare ogni uomo, desiderare un incontro, far conoscere a tutti la sua presenza amica che salva.

Le reti della pesca sono vuote, come è vuota adesso la loro vita. La loro esperienza con Gesù è terminata, loro che lo avevano seguito lasciando tutto, pieni di ideali e di speranza. E' stato come un sogno.

Ma ecco, appare sulla spiaggia, chiede di fidarsi di lui, la pesca è abbondantissima, diremmo miracolosa. Il discepolo amato lo riconosce e invita anche gli altri ad accoglierlo. Lui prepara loro una mensa che potremmo dire eucaristica, e li invita ad essere consapevoli della loro missione.

Li rappresenta tutti Pietro, nel dialogo che segue tra lui e il Maestro.

Tre sono le domande, come tre sono stati i tradimenti attorno al fuoco nel cortile di Caifa. Gesù non rimprovera, non accusa, non chiede spiegazioni, il suo non è un ricatto. A Gesù interessa che Pietro lo ami "adesso". La nostra vita non è senza peccato, ma consiste nel rinnovare "adesso" la nostra amicizia con Cristo.

Conosciamo come, attraverso i verbi che designano l'amore, Gesù parte da un amore assoluto, sublime, esigente, "l'agàpe", per poi adattarsi alle risposte di Pietro, che indicano il voler bene, l'amicizia.

Gesù dimostra il suo amore abbassando per tre volte le esigenze dell'amore, rallentando il suo passo sulla misura del nostro.

E Gesù affida il gregge, che rimane suo, a Pietro, tutto il gregge, piccoli e grandi, perché il desiderio di amore è già amore.

Ora può dire a Pietro: "seguimi!".

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia

Tel 041 5240672 - 041 718921

info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it

IBAN IT77T0306902113100000004627

I FRUTTI DELLA PASQUA

La celebrazione del mistero pasquale non può lasciare il popolo cristiano senza portare frutti. Come ha detto Gesù, “chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto”. Perciò noi, nutriti con i sacramenti pasquali, chiediamo al Signore di poter crescere “nella comunione del suo Spirito e nell’amore dei fratelli, fino a raggiungere nella carità operosa la pienezza del Corpo di Cristo”. I fedeli devono chiedere “il dono dell’unità e della pace”, di essere “perseveranti nel suo amore”, di “un amore autentico e puro”, e di essere “in mezzo agli uomini operatori di quella pace che Cristo ci ha lasciato in dono”.

Essi che si sono “nutriti di Cristo, pane vivo”, devono impegnarsi “perché, con la luce della fede, e con la forza della carità, costruiscano e allietino la sua Chiesa”. “Saziati con il convito del cielo”, i fedeli chiedono di poter “essere nel mondo lievito di vita e strumento di salvezza”, in modo che, “vivendo in maniera degna del Vangelo di Cristo, possono cooperare al suo annuncio nel mondo”. Frutto della Pasqua è fare in modo che “la parola cresca in noi e renda fecondi i nostri cuori di frutti spirituali”.....

La Chiesa si aspetta quindi frutti abbondanti dalla partecipazione al mistero pasquale, come ad esempio, “realizzare la comunione tra gli uomini, crescere nell’amore fraterno, essere riempiti dei doni dello Spirito, la cui ricchezza è inesauribile, servire con ardente carità la Chiesa e gli uomini, perseverare nell’unità e nella pace”.

(Tutto questo dalla ricchezza dei testi del nuovo Messale Romano)

VICINO AL FUOCO

Un giorno un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, tutti noi sappiamo che tu vieni da Dio e insegna la via della verità. Ma devo proprio dirti che i tuoi seguaci, quelli che chiami i tuoi apostoli o la tua comunità, non mi piacciono per niente.

Ho notato che non si distinguono molto dagli altri uomini. Ultimamente ho fatto una solenne litigata con uno di essi. E poi, lo sanno tutti che i tuoi discepoli non vanno sempre d’amore e d’accordo.

Ne conosco uno che fa certi traffici poco puliti... Voglio perciò farti una domanda molto franca: è possibile essere dei tuoi senza avere niente a che fare con i tuoi cosiddetti apostoli?

Io vorrei seguirti ed essere cristiano (se mi passi la parola), ma senza la comunità, senza la Chiesa, senza tutti questi apostoli!».

Gesù lo guardò con dolcezza e attenzione.

«Ascolta», gli disse «ti racconterò una storia: C'erano una volta alcuni uomini che si erano seduti a chiacchierare insieme. Quando la notte li coprì con il suo nero manto, fecero una bella catasta di legna e accesero il fuoco.

Se ne stavano seduti ben stretti, mentre il fuoco li scaldava e il bagliore della fiamma illuminava i loro volti. Ma uno di loro, ad un certo punto, non volle più rimanere con gli altri e se ne andò per conto suo, tutto solo. Si prese un tizzone ardente dal falò e andò a sedersi lontano dagli altri. Il suo pezzo di legno in principio brillava e scaldava. Ma non ci volle molto a illanguidire e spegnersi.

L'uomo che sedeva da solo fu inghiottito dall'oscurità e dal gelo della notte.

Ci pensò un momento poi si alzò, prese il suo pezzo di legno e lo riportò nella catasta dei suoi compagni. Il pezzo di legno si riaccese immediatamente e divampò di fuoco nuovo. L'uomo si sedette nuovamente nel cerchio degli altri. Si scaldò e il bagliore della fiamma illuminava il suo volto».

Sorridendo, Gesù aggiunse: «Chi mi appartiene sta vicino al fuoco, insieme ai miei amici. Perché io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e ciò che desidero di più è vederlo divampare».

E' proprio questo, la Chiesa: la garanzia di stare vicino al fuoco.

Bruno Ferrero, Il canto del grillo

